

Maria conte

IL PRIMO SETTIMANALE MARIANO



HRUSHIV

L'ARCIVESCOVO GRECO CATTOLICO D'UCRAINA: «35 ANNI FA LA VERGINE APPARVE QUI E PROMISE LA SCONFITTA DEL MALE E LA NOSTRA LIBERTÀ»

1

**IL PADRE
REDENTORISTA
E UNO STORICO
E UNO STUDIO
PROTAGONISTI DEL RITROVAMENTO
CHIEDONO UNO STUDIO
PER STABILIRE SE MÉLANY CALVAT
VISSE IL FENOMENO DELLE EMOGRAFIE**

ESCLUSIVO

STRAORDINARIA SCOPERTA A PAGANI

ISSN 2611 - 4194
20013
978-88-114-1907-1
SAN PAOLO

SSN 2611 - 4194

 SAN PAOLO



**«DIO HA SALVATO
LA NOSTRA BIMBA
CON L'INTERVENTO
DI MARIA»**

EMANUELA TITTOCCHIA



«LEI CI INSEGNA CHE COS'È L'AMORE»



*Settimanale - prezzi all'estero: Belgio BE € 3,00 - Portogallo PTE CONT € 2,50 - Spagna E € 2,50 - Svizzera francese CH Crf 3,20 - Svizzera italiana CH Crf 3,00 - POSTE ITALIANE - SPA S.A.P. D.L. 353/2003 - L.7/20/04 N. 46 - C.1 - aut. MBP/ALLO-NO/076/AP/2018-LOMI

ESCLUSIVO

Mélanie Calvat
(1831-1904), una
dei due veggenti
di La Salette. A
lato, simboli sacri
rimasti impressi su
un suo indumento.

MÉLANIE CALVAT

«QUESTI STRANI DISEGNI SULLE VESTI LI IMPRESSE IL SUO SANGUE?»

«Dai primi rilievi hanno tutta l'aria di emografie, immagini formatesi spontaneamente al contatto del tessuto con il corpo. Un fenomeno sovrannaturale simile a quello vissuto da figure d'altissima spiritualità. Ora occorre uno studio per stabilirlo con certezza», spiegano l'archivista padre Pupo e lo storico Gianni Pepe che ci raccontano in esclusiva l'eccezionale ritrovamento

di Pagani gli indumenti della veggente di La Salette



LA "BELLA SIGNORA"

E I SUOI "MISTERI"



Sopra, la basilica di Sant'Alfonso Maria de' Liguori a Pagani (Salerno). Sotto, padre Antonio Pupo, 59 anni, a sinistra, con lo storico Gianni Pepe, 70.



Sopra, un dipinto di fine Ottocento che raffigura l'apparizione della Bella Signora a Mélanie Calvat e Maximin Giraud il 19 settembre 1846 nel piccolo villaggio francese di La Salette-Fallavaux, nel dipartimento dell'Isère, sulle Alpi francesi.

È una scoperta che se fosse confermata potrebbe cambiare i destini di una delle apparizioni mariane più importanti della storia, quella a La Salette. E soprattutto potrebbe (finalmente) rendere giustizia a uno dei protagonisti principali di quegli straordinari eventi: la veggente Mélanie Calvat, che insieme a Maximin Giraud vide nel 1846, nel piccolo villaggio francese, la Bella Signora.



L'autore dell'articolo
David Murgia, 50: conduce
Ai confini del sacro su Tv2000.





Sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696 -1787) contempla Maria in un dipinto di metà del XIX secolo.

IL POSSIBILE LEGAME CON

SANT'ALFONSO DE' LIQUORI

Perché quando la Provvidenza ci mette la mano tutto torna. Infatti è un filo sottile quello che lega la veggente di La Salette Mélanie Calvat a una delle figure più importanti della devozione mariana in assoluto: Alfonso Maria de' Liguori (1696 -1787), il famoso avvocato napoletano che decise di abbandonare la toga e diventare santo e Dottore della Chiesa (la sua opera più importante, *Le Glorie di Maria*, è un bestseller tradotto in decine di lingue). Ebbene, proprio nella basilica dove riposano i resti mortali di sant'Alfonso – morto alla veneranda età di 90 anni – a Pagani (provincia di Salerno), sono stati ritrovati abiti e indumenti appartenuti proprio a Mélanie Calvat.

I capi ritrovati sono molto particolari. Sono infatti “ornati” da disegni e simboli cristiani, in cui si rilevano alcune bruciature, ma soprattutto sono stati realizzati con una sostanza che sembra essere sangue.

Come è possibile? E che cosa sono questi strani disegni?

Potrebbero essere delle “emografie”, cioè un particolare e raro fenomeno mistico cristiano in cui il sangue diventa scrittura o disegno. Di qualcosa di molto simile fu destinataria Natuzza Evolo, la famosa mistica di Paravati che presto diventerà beata, e anche la beata



David Murgia

Maria Bolognesi. Immagini di sangue – nel nostro caso ovviamente di Mélanie – che spontaneamente si impronano su indumenti a contatto con il corpo. Le “vesti segrete” della Calvat sono state ritrovate in una valigia all’interno dell’archivio della basilica. Per ora, si stanno valutando gli esami scientifici da fare.

Per anni sono rimasti nell’oblio finché il redentorista e archivista del convento, padre Antonio Pupo, non li ha scoperti e ha avviato delle indagini. «Abbiamo trovato», spiega, «18 reperti, tra fazzoletti, tuniche, sottovesti e vesti. Alcuni indumenti hanno anche una data, normalmente relativa a una festa mariana. Per esempio su un fazzoletto risulta una immagine fatta di sangue identificabile con il Gesù della Santa Sindone. C’è una dicitura da cui risulta che il fazzoletto era stato ap-



Un altro indumento di Mélanie Calvat con quelle che a prima vista sembrano “emografie”.

poggiato sul cuore di Mélanie. Poi abbiamo delle pezzi sporche di sangue che sappiamo venivano utilizzate sulla fronte di Mélanie».

Ma come sono arrivati questi indumenti fino a Pagani, visto che la Calvat era francese? «Mélanie», spiega lo storico Gianni Pepe, «durante il suo soggiorno a Marsiglia ha incontrato l’allora vescovo di Castellammare di Stabia, monsignor Francesco Saverio Petagna, che in quel periodo era stato inviato dal Papa in Francia. Siamo intorno al 1860. Il vescovo incontra la veggente di La Salette, da cui resta colpito. Così quando ritorna in Italia la invita nella sua diocesi. Qui Mélanie rimarrà per 17 anni. E incontrerà anche i suoi due confessori, entrambi redentoristi. Uno di loro, padre Alfonso Fusco, celebra la Messa proprio nella casa di Mélanie su permesso del vescovo Petagna. Quindi tutti questi abiti con queste



A sinistra, Mélanie Calvat e Maximin Giraud ai tempi dell'apparizione. A lato, un gruppo statuario che li raffigura con la Vergine davanti al santuario di La Salette.



Mélanie con sant' Annibale Maria Di Francia (1851-1927), testimone di fenomeni misticci della veggente.



Sopra, la casa natale di Mélanie Calvat a Corps. Sotto, una veduta dall'alto del santuario di Nostra Signora di La Salette, eretto tra il 1852 e il 1865 sul luogo dell'apparizione.

IL LUOGO DELL'APPARIZIONE

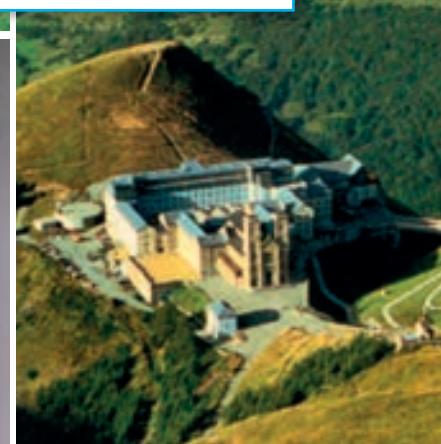


Lo storico Gianni Pepe. A destra, un paio di calzettini appartenuti a Mélanie.



manifestazioni sono stati raccolti dal confessore e successivamente consegnati al postulatore generale dei redentoristi, padre Vincenzo Venditti (1819-1898), che li ha conservati e soprattutto catalogati qui in archivio».

La scoperta è avvenuta casualmente. Continua lo storico: «Qualche anno fa padre Ciro Avella ritrovò nei locali dell'archivio provinciale della congregazione a Pagani questa scatola contenente indumenti femminili con impresse figure e simboli sacri. Non sapendo a chi fossero appartenuti e perché fossero lì conservati, consapevole che si



correva il rischio che andassero dispersi, li portò a Ciorani (sempre nel Salernitano) in attesa di far luce sulla loro natura. Incuriosito, per diversi anni ne ho studiato le foto, da me fatte, e infine nello scorso mese di dicembre, con padre Pupo li abbiamo riportati a Pagani dove sono stati opportunamente catalogati. Si tratta di circa quaranta reperti con impresse delle immagini che, a una sommaria indagine, sembrano poter essere delle emografie. Studiando, in archivio, un manoscritto del redentorista padre Salvatore Schiavone contenente una breve biografia del confratello padre Vincenzo Venditti, lessi una frase che mi fece esultare per la gioia e chiarì definitivamente la provenienza dei misteriosi indumenti: “[Venditti] fu confessore della serva di Dio Melania, e aveva le camicie bruciate di quella coll’immagine delle anime del Purgatorio”».

Le sagome che si vedono tendere le



Una illustrazione francese risalente alla metà del XIX secolo che raffigura l'apparizione di La Salette.



Mélanie Calvat negli ultimi anni della sua vita.



Sull'indumento di Mélanie figure che potrebbero raffigurare le anime del Purgatorio.



Sopra, la tomba della Calvat nell'Istituto Antoniano femminile Figlie del Divino Zelo di Altamura (Bari). Sotto, Mélanie nella bara il giorno dei funerali.



Padre Antonio Pupo, archivista provinciale del convento dei padri redentoristi di Pagani.

mani come per chiedere aiuto su molti degli strani disegni potrebbero essere dunque le anime che chiedono preghiere, secondo quanto riferirono altre mistiche, da Gemma Galgani alla Evolo.

Gli abiti in questione, comunque, sono senza dubbio quelli appartenuti a Mélanie Calvat. Ma perché sono così importanti?

Prima di rispondere dobbiamo fare un passo indietro. Quando la Bella Signora apparve a Mélanie Calvat e a Maximin Giraud (le apparizioni di La Salette hanno ottenuto il riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa), ai due veggenti la Bella Signora consegna anche un segreto ciascuno. Questi, conosciuti appunto come i segreti di La Salette, da oltre 170 anni sono al centro dell'attenzione di studiosi e della curiosità e morbosità di fedeli. Dei contenuti di questi segreti si è molto parlato e negli anni ne sono state scritte più versioni che spesso coincidono con i testi originali. Ma proprio a causa di questi segreti e delle speculazioni relative al loro contenuto, i due veggenti sono stati avvolti da una specie di "leggenda nera" e per questo avrebbero sofferto molto in vita, per essere consegnati do-

po la loro morte a un quasi totale oblio.

Soprattutto a Mélanie la vicenda dei segreti peggiora la vita, creandole intorno un clima di diffidenza e talvolta anche di derisione. Per questo fu costretta a vagare di città in città fino a morire ad Altamura, in completo anonimato.

Ora l'eccezionale scoperta di questi indumenti – se queste manifestazioni fossero confermate come emografie – potrebbe dare una svolta al proces-

so di canonizzazione di Mélanie Calvat, mai giunto a compimento a causa dell'ombra nera dei segreti che ancora oggi l'avvolge.

Sì, perché tutto questo confermerebbe che Mélanie non è stata solo la pastorella che ha visto la Vergine, ma è stata anche una mistica. «Nelle varie biografie di Mélanie», spiega padre Pupo, «non si parla mai di fenomeni mistici che la interessavano. Solo sant'Annibale

Venerdì SAM
13 - h - 1979

Dettagli di un'emografia della Evolo:
la data di Venerdì santo 13 aprile
1979 e tre immagini sacre (fra cui la
corona di spine) impresse col sangue.



A lato, due donne nel 1950 con un'emografia della serva di Dio Natuzza Evolo (1924-2009), più a sinistra, che aveva le stigmate e viveva la Passione di Gesù durante la Quaresima. Il 6 agosto verrà consacrata la chiesa sorta su suo impulso a Paravati e dedicata al Cuore Immacolato di Maria.

I CASI DI NATUZZA E DELLA BEATA BOLOGNESI

Le emografie, le figure o le scritte impresse col sangue automaticamente, come tracciate da mano invisibile, al semplice contatto del tessuto con la pelle, sono uno dei fenomeni sovrannaturali più rari e meno conosciuti nella storia della Chiesa. Corone del Rosario, sagome del Cristo o di Maria, simboli liturgici come quello dell'Eucarestia, croci, corone di spine, ma anche scritte composte su fazzoletti, maglie interne, lenzuola, federe e così via.

Esistono riferimenti documentali, nelle testimonianze di coevi, secondo le quali anche Gemma Galgani,

Veronica Giuliani e altri santi avrebbero vissuto questo prodigo, strettamente legato al rapporto mistico d'amore e immedesimazione con Gesù che sudò sangue durante la veglia al Getsemani. Ma solo in due casi per ora si è provato scientificamente che figure e tratti si erano formate col sangue. Si tratta della beata Maria Bolognesi (1924-1980) e della serva di Dio Natuzza Evolo (1924-2009).

Per entrambe analisi medico-legali hanno dato un verdetto inoppugnabile sulla derivazione ematica. Ricorrono nelle emografie delle due mistiche iniziare già alle soglie dell'adolescenza, come ricorrono pure nei



Maria Bolognesi

simboli trovati sugli indumenti di Mélanie Calvat, i riferimenti all'offerta del sacrificio di Gesù, sulla Croce e nell'Eucarestia, e l'esortazione per immagini all'offerta che ciascuno può compiere delle proprie sofferenze o contrarietà per salvare le anime in difficoltà. La differenza sostanziale nelle esperienze della Bolognesi e di Natuzza è che nel caso della seconda ai disegni si unirono epigrafi di sangue anche in greco, aramaico, latino e francese, pur essendo la donna calabrese analfabeta. Cosa che già nel 1940, dopo l'osservazione condotta dal luminare Annibale Puca, fece escludere del tutto che potesse essere una forma di strano condizionamento psichico in grado d'influenzarne il flusso sanguigno. **T. Peschi**



Sopra, il «vero ritratto» della Calvat tratto da un opuscolo di sant'Annibale Maria di Francia. A lato, dettaglio del volto di Notre-Dame de La Salette.



Maria di Francia, che si fidava ciecamente della veggente, accenna a dei fenomeni misticci di Mélanie

di cui lui stesso è stato testimone. Sant' Annibale parla di manifestazioni private. Si apre una storia nuova anche su Mélanie».

«Lo stesso monsignor Petagna», osserva Gianni Pepe, «in tante lettere riferendosi a Mélanie la definisce “la santa” in modo ripetuto, sottolineando come la veggente sia vissuta in povertà e con il solo suo aiuto. Lui stesso ne aveva molta stima e a qualche vescovo che pensava di ordinarle di tornare in Francia lui rispondeva che Mélanie era una donna libera».

La storia di Mélanie è stata segnata dalla povertà e dalla sofferenza. Ma le avversità non l'hanno mai piegata. Ha continuato sempre a testimoniare il messaggio di speranza consegnatole dalla Bella Signora. La sua vita l'ha trascorsa tra preghiere, digiuni e nascondimento. Almeno fino a oggi.

David Murgia

• Per ulteriori aggiornamenti e video consultare il blog dell'autore: www.ilsegnodigiona.com



Il parere del mariologo PADRE ROGGIO: «QUELLE TRACCE POTREBBERO PROVARE IL SUO PERCORSO MISTICO»

Che peso dare alla scoperta di Pagani e, soprattutto, come inquadrare quelle misteriose tracce, forse ematiche, sugli indumenti della veggente di La Salette? Ne abbiamo parlato con il mariologo padre Gian Matteo Roggio, della congregazione dei missionari di Nostra Signora de La Salette.

Che persona era Mélanie?

«Una persona segnata indelebilmente dal “lato oscuro” della vita, fatto di povertà materiale, di sofferenza interiore, del sentirsi “negata” nella propria dignità e nel proprio diritto alla vita, che l'apparizione ha però chiamato ad una luce inaspettata, a un senso di responsabilità nei confronti degli altri, a un'affermazione di sé nel servizio al prossimo. Una persona complessa, dunque, in cui questo “lato oscuro” e la luce dell'apparizione saranno permanentemente in lotta tra di loro».

Perché ancora oggi su di lei pesano i contenuti dei famosi segreti?

«Perché tutta la questione relativa alla diffusione del “segreto” è stata percepita dalla Chiesa come una

mancata obbedienza di Mélanie e di coloro che erano in relazione con lei all'obbligo del silenzio che il Sant'Uffizio emanerà a partire dal 1880: in questo, la documentazione presente nell'archivio della Congregazione per la dottrina della fede (appunto, l'ex Sant'Uffizio) è estremamente chiara. Va però detto che la questione relativa alla diffusione del “segreto” di Mélanie si inserisce in un contesto di spaccatura interna alla curia romana del tempo (siamo nel momento di passaggio dal pontificato di Pio IX a quello di Leone XIII) in merito all'atteggiamento da tenere con la Francia in materia sia politica che ecclesiastica. È dunque possibile che le



diverse “correnti” abbiano diversamente valutato la diffusione del “segreto”, il suo significato e la stessa persona di Mélanie, arrivando a quell'atteggiamento “schizoide” che le ha richiesto parola e silenzio nel medesimo momento. Sta di fatto, però, che la diffusione del “segreto” non ha globalmente mai creato intorno a sé unità e serenità, ma divisione e reciproca acredine.

Perché Mélanie non ha mai trovato pace, girovagando di città in città?

«Perché ella ha maturato progressivamente in sé la convinzione che l'apparizione de La Salette fosse stata in un certo qual modo “tradita”: non se ne comprendeva, cioè, il senso e



Due scatti di una conversazione tra padre Gian Matteo Roggio, 55 anni, missionario di Nostra Signora de La Salette (nel tondo in primo piano) e David Murgia.



Per via del sovrappeso avevo difficoltà a relazionarmi e mi sentivo in imbarazzo.

Ho perso peso in poco tempo!

Ero stanca di tutte le rinunce ed ore interminabili in palestra, ma...

Con l'aiuto di un metodo finora sconosciuto in Italia, la sign.ra Elisa ha perso un paio di chilogrammi in alcune settimane **e senza tanti sacrifici, introducendo un nuovo stile di vita.**

Sono sempre stata in carne. Pesavo 100 kg ed ero alta 166 cm quindi avevo un bel sovrappeso. Quando sono andata con mio marito in vacanza a Creta 6 mesi fa, durante il viaggio occupavo quasi due posti nell'aereo per cui ho dovuto acquistare un biglietto aggiuntivo.

Un giorno al ristorante ho notato una donna che aveva una figura molto snella...

„Mi scusi se La disturbo“ - ho detto. „Mi sto chiedendo in che maniera riesce a mantenere tale silhouette?“ La donna ha sorriso con comprensione. „È tutto grazie a questo“ - ha indicato con il dito un cerotto applicato sulla pancia che io avevo scambiato per un cerotto per smettere di fumare. „Abito in Irlanda dove questi cerotti sono ben conosciuti. Un anno fa pesavo molto di più e non era facile perdere peso. Un'amica mi ha consigliato i cerotti e grazie ad essi sono riuscita a dimagrire un paio di chilogrammi già nelle prime settimane.

Mi sono messa d'accordo con la nuova conoscenza che appena sarebbe tornata mi avrebbe mandato un pacchetto di questi incredibili cerotti.

L'INNOVATIVA FORMULA AGISCE SUL TESSUTO ADIPOSO ADDIRITTURA DURANTE IL SONNO!



I cerotti dimagranti sono un metodo rivoluzionario per combattere il tessuto adiposo in eccesso. Grazie ad una formula transdermica ogni cerotto stimola il metabolismo ad accelerare. Agisce direttamente sullo strato dell'adipe sottocutaneo. Grazie a questo metodo il grasso viene sciolto più velocemente ed espulso dall'organismo insieme alle tossine. Tutto grazie agli ingredienti bioattivi che vengono rilasciati nel corpo 24 ore su 24“ - spiega l'esperto.



I naturali cerotti TRANSDERMICI che combattono il tessuto adiposo ti aiuteranno a:

- 1 liberarti delle „maniglie dell'amore“ sui fianchi
- 2 snellire le cosce e ridurre la cellulite
- 3 ridurre il tessuto adiposo sulla pancia
- 4 liberarti dal doppio mento
- 5 perdere peso in poche settimane

Ottieni gli effetti che hai desiderato a lungo

Ho applicato il cerotto sulla pancia ed ho riscontrato un piacevole calore che ha iniziato a disperdersi sul mio corpo. Applicavo i cerotti regolar-

mente ed i primi effetti erano visibili già dopo alcuni giorni, la metamorfosi più spettacolare però è avvenuta dopo un mese quando la bilancia ha mostrato un netto calo del peso. Anche mio marito era incredulo.

Dopo due mesi di applicazione avevo già raggiunto il mio obiettivo e, nonostante la perdita di peso, la mia pelle è rimasta tonica.

I cerotti sono ora disponibili sul mercato italiano tramite la vendita telefonica. Non aspettare! Le prime 100 persone che chiama entro il **31 marzo 2022** otterranno uno sconto del 73%!

Chiama il:
02 873 611 83

Lunedì - venerdì 8:00-20:00, sabato e domenica 9:00-18:00
(Chiamata locale senza costi aggiuntivi)



Prima di utilizzare i cerotti si consiglia a donne in stato di gravidanza, donne che allattano, persone con malattie croniche, minori di 18 anni di consultare un medico. Le informazioni su reclami, scambi o resi per posta all'indirizzo indicato sono incluse nel pacco con il prodotto. Per ulteriori informazioni contatta@globalversed.com



Sopra e a lato, altri due capi di Mélanie con sospette emografie trovati in una valigia nell'archivio della basilica a Pagani. I padri redentoristi vorrebbero che fosse condotta al più presto l'analisi scientifica.

nemmeno la portata; o, se si comprendevano, si relativizzavano entrambi fino all'occultamento. Il suo vagare è il segno della ricerca di un luogo da dove ribaltare questa situazione di ignoranza e di silenzio sofferti, a suo giudizio, dall'evento di La Salette».

Se questa scoperta fosse confermata, in che modo cambierebbe la sua storia?

«Se si trattasse effettivamente di oggetti attestanti il fenomeno dell'emografia, ciò permetterebbe di riconoscere in lei l'esistenza di un cammino mistico-spirituale profondo, reale e tutto da scoprire al di là delle attuali polemiche. Un cammino che, evidentemente, la luce dell'apparizione ha innescato e reso possibile (Mélanie è divenuta cristiana assieme a Maximin il 19 settembre 1846: grazie ad essa entrambi si scoprono chiamati ad essere credenti). Saremmo così di fronte ad un frutto di quell'evento che andrebbe ad aggiungersi ai tanti frutti di grazia che da lì sono iniziati e tuttora continuano grazie al racconto dell'apparizione». **D.Mur.**

